



ISTITUTO DI STUDI E
ANALISI ECONOMICA

Collana

“I Temi dei Rapporti dell’ISAE”

Decentramento fiscale ed effetti sul
bilancio pubblico in alcuni paesi europei

*Estratto dal Rapporto ISAE
Finanza pubblica e Istituzioni*

maggio 2007

L'autore di questo contributo è: Maria Gabriella Briotti.

Stampato presso la sede dell'Istituto

4 Decentramento fiscale e effetti sul bilancio pubblico in alcuni paesi europei¹

4.1 INTRODUZIONE

Un'ampia letteratura sul federalismo fiscale evidenzia che la decentralizzazione delle funzioni fiscali pubbliche può migliorare l'efficienza nell'allocatione delle risorse e la rappresentatività delle preferenze locali. Inoltre, una chiara assegnazione delle responsabilità di spesa e di tassazione tra i vari livelli di governo accrescerebbe la trasparenza di bilancio e la responsabilità fiscale del pubblico amministratore, con potenziali effetti positivi su una condotta rigorosa delle finanze pubbliche. Occorre tuttavia notare che il perseguimento di obiettivi nazionali in un'organizzazione decentrata richiede un notevole grado di coordinamento tra i vari livelli di governo. In assenza di tali politiche di coordinamento, quali ad esempio la fissazione di regole fiscali interne o l'istituzione dei necessari procedimenti di bilancio, il decentramento fiscale rischia di peggiorare la trasparenza finanziaria e l'*accountability* a livello locale, oltre che a mettere a rischio l'equilibrio complessivo di bilancio.

Sulla base di un'analisi quantitativa di tipo statistico-econometrico effettuata sui bilanci delle Amministrazioni Pubbliche di alcuni paesi europei, lo studio si pone l'obiettivo di verificare se e in quale direzione il decentramento delle funzioni pubbliche di bilancio abbia un effetto sulla conduzione della finanza pubblica e sui saldi di bilancio. Una precedente analisi di tipo statistico-descrittivo aveva illustrato l'ampio processo di riallocazione delle competenze di spesa dal governo centrale a quello locale verificatosi nello scorso decennio in numerosi paesi europei². L'attribuzione di responsabilità di imposizione ha tuttavia proceduto a un ritmo più lento e non in misura equiparabile, così che la finanza derivata svolge ancora un ruolo importante in quasi tutti i paesi esaminati. La contestuale introduzione di strumenti di coordinamento quali le regole fiscali e la concertazione tra i vari livelli amministrativi ha invece inteso rafforzare responsabilità ed equilibri di bilancio. Nell'insieme, la limitata *accountability* sembrerebbe essere uno degli elementi che pongono a rischio il maggior rigore di bilancio potenzialmente insito in un sistema di

¹ L'autore del capitolo desidera ringraziare Chiara Oldani e Claudio Vicarelli dell'ISAE per i commenti e suggerimenti forniti in particolare sulle stime econometriche presentate nel capitolo.

² La nota sviluppa e approfondisce una precedente ricerca sul tema del federalismo fiscale pubblicata nel Rapporto ISAE "Lo stato dell'Unione Europea", gennaio 2007. Cfr. Briotti (2007).

finanza decentrata. Sulla base dei fatti stilizzati presentati nella citata analisi descrittiva non vi è evidenza che a un più ampio decentramento di spese ed entrate a livello locale corrispondano più elevati disavanzi delle Pubbliche Amministrazioni. Le statistiche descrittive suggeriscono inoltre che maggiore autonomia impositiva e un limitato uso della finanza derivata si accompagnano a un maggior rigore fiscale.

La dinamica della devoluzione nel corso del passato decennio fornisce un terreno ideale per un confronto approfondito tra i vari paesi, utilizzando tecniche di analisi di *cross-section*. In tale contesto, il presente lavoro esamina in dettaglio le determinanti dei rendimenti fiscali in un sistema decentrato sulla base di un modello concettuale di riferimento che tenga conto dei problemi connessi al *moral hazard* e al *common pool fund*. In particolare, l'effetto sui saldi di bilancio della finanza derivata e dell'autonomia impositiva è esaminato in maniera differenziata a seconda dei regimi di regole fiscali applicati ai livelli inferiori di governo e relativi, rispettivamente: ai vincoli sui saldi delle amministrazioni decentrate; ai limiti posti all'indebitamento delle stesse presso enti esterni al Settore Pubblico; e all'esistenza o meno di sanzioni di vario tipo in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di bilancio. Inoltre l'analisi viene qualificata da variabili di controllo di vario tipo, quali ad esempio il grado di decentramento e la dimensione del Settore Pubblico. Lo studio si basa su elaborazioni proprie di dati Eurostat, in maniera da ottenere un set congruo di conti economici consolidati dei vari livelli delle Amministrazioni Pubbliche.

I risultati delle stime preliminari di *cross-section* per il periodo dal 1995 al 2003 appaiono in linea con i fatti stilizzati evidenziati dalle statistiche descrittive, che mostravano minori rendimenti fiscali per i paesi a maggiore finanza derivata, mentre il grado di decentramento non appariva collegato a maggiori disavanzi in maniera sistematica. Significativo è anche il ruolo delle regole fiscali, in particolare quelle relative alla fissazione delle regole di bilancio e di limiti all'indebitamento delle amministrazioni decentrate.

Il capitolo è organizzato come segue. Facendo seguito al paragrafo introduttivo, il secondo paragrafo illustra il modello concettuale di riferimento. Il decentramento delle spese e delle entrate è descritto nel terzo paragrafo, mentre il quarto paragrafo illustra il tema delle regole di bilancio e degli strumenti di coordinamento. Dopo una breve descrizione dell'andamento dei saldi di bilancio contenuta nel quinto paragrafo, segue l'illustrazione della struttura della stima econometrica e dei risultati preliminari dell'analisi nei paragrafi sesto e settimo rispettivamente. Nel paragrafo finale sono riportate le conclusioni.

4.2 IL MODELLO CONCETTUALE DI RIFERIMENTO³

Si afferma di frequente che un'amministrazione decentralizzata comporti una maggiore efficienza nell'allocazione delle risorse, con una accresciuta trasparenza e *accountability* di bilancio. Tuttavia il perseguimento di obiettivi nazionali in un contesto decentralizzato, caratterizzato da una molteplicità di centri decisionali, richiede un elevato grado di coordinamento tra i vari livelli di governo. Inoltre, comportamenti non-cooperativi o anche di *moral hazard* nel processo di ripartizione di entrate e spese tra le varie comunità, potrebbero creare pressioni sul volume di spesa complessivo e sull'indebitamento pubblico. Il problema è quindi come pervenire in un contesto decentralizzato, e spesso di tipo non-cooperativo, a scelte pubbliche che siano ottimali in una prospettiva nazionale.

Il mancato verificarsi delle condizioni che sottendono il modello teorico ottimale di federalismo fiscale mette a rischio anche i suoi benefici potenziali sull'efficienza fiscale e sulla disciplina di bilancio. In tal senso, i principali elementi problematici di una organizzazione fiscalmente decentrata sono: (a) il coordinamento delle attività dei bilanci locali; (b) il finanziamento locale tramite un *common pool* di risorse; (c) possibili comportamenti di *moral hazard*. Tali aspetti possono essere resi ancora più critici dalla presenza di svariati elementi, quali: l'ampiezza dei bilanci locali; esternalità o *spillovers* connessi al consumo di taluni beni pubblici; un grado elevato di finanza derivata nel finanziamento degli enti decentrati; l'utilizzo di trasferimenti verticali (in alternativa a quelli orizzontali) nella ripartizione geografica del gettito fiscale nazionale; mandati di spesa insufficientemente finanziati (*unfunded mandate*); l'esistenza di garanzie implicite e clausole di riscatto (*bailout clause*). Tutti questi elementi producono un errore sistematico di aumento di spesa nei bilanci locali (si veda la tavola sinottica A).

Tavola Sinottica A CAUSE E TIPOLOGIE DEI RISCHI DI BILANCIO

	Difficoltà gestionali e di coordinamento	Problemi connessi al <i>common pool fund</i>	Rischio di <i>moral hazard</i>
Ampie dimensioni del Settore Pubblico	x		
Esternalità e <i>spillovers</i>	x	x	
Trasferimenti verticali		x	x
Perequazione orizzontale	x	x	
Autonomia impositiva limitata o assente		x	x
Finanza derivata		x	x
Spese politicamente sensibili (e.g. sanità)	x		x
Garanzie implicite e clausole di riscatto			x
<i>Unfunded mandate</i>			x

In tale contesto l'introduzione di strumenti di coordinamento quali le regole fiscali e la concertazione tra i vari livelli amministrativi intende rafforzare il monitoraggio e il rigore di

³ Ripreso da: Briotti (2007), paragrafo 2.2.

bilancio. La varietà di regimi di regole fiscali applicati ai livelli inferiori di governo comprende, rispettivamente, vincoli posti sui saldi delle amministrazioni decentralizzate, limiti posti all'indebitamento delle stesse presso enti esterni al Settore Pubblico, e l'esistenza o meno di sanzioni di vario tipo in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi posti.

a) **Il coordinamento degli enti decentrati.** Problemi tipici del coordinamento delle agenzie tendono ad aggravarsi con l'aumentare della dimensione dei bilanci locali, in particolare quando i beni e servizi offerti localmente comportano esternalità e *spillovers* sulle altre comunità. Spese insufficienti (o in eccesso) possono risultare da un inadeguato coordinamento dei bilanci locali o dall'inefficienza dei meccanismi preposti alla ripartizione delle risorse. Dal lato delle entrate, un'ampia decentralizzazione può contrastare con il conseguimento di obiettivi nazionali di stabilizzazione economica e redistribuzione del reddito. Inoltre, nel caso di una significativa autonomia locale di imposizione tributaria, fenomeni di competizione fiscale tra comunità possono indurre un'insufficiente pressione fiscale a livello locale. Si rendono pertanto necessari strumenti di coordinamento delle politiche di bilancio oltre a meccanismi di internalizzazione dei costi e benefici delle scelte locali, così da avvicinarle agli obiettivi nazionali.

b) **Common pool fund.** Un tipico caso di *common pool fund* si verifica quando i progetti locali sono finanziati a valere su un *pool* di risorse raccolte su base nazionale. In tali circostanze le Amministrazioni degli Stati Federati e/o le Amministrazioni Locali competono tra loro per appropriarsi delle risorse disponibili e ampliare le proprie spese a scapito di altre comunità. In termini più tecnici, e prendendo a riferimento gli strumenti dell'economia del benessere, si verificherebbe una differenza tra l'utilità marginale privata (o costo) di una data comunità e l'utilità marginale sociale (o costo) per l'insieme delle comunità. In tal senso, il *common pool fund* produrrebbe un errore sistematico verso maggiori spese e *deficit*.

Trasferimenti verticali e orizzontali

Nel caso di un *common pool fund*, il trasferimento di risorse pubbliche agli enti decentrati avviene tramite trasferimenti verticali (a valere sul gettito nazionale) o tramite trasferimenti orizzontali (perequazione geografica di gettiti regionali). A differenza dei trasferimenti verticali, quelli orizzontali comportano precisi vincoli di bilancio dati dall'ammontare complessivo di risorse disponibili. Ciò accresce la trasparenza fiscale e l'*accountability* dei conti pubblici. In tal senso sono quindi da preferire a quelli verticali. D'altro canto essi rivelano anche avanzi e *deficit* tra le varie Regioni, con il rischio di creare tensioni tra le aree fiscali.

Finanza derivata

Con finanza derivata si indica il finanziamento delle spese di enti decentrati attraverso erogazioni dirette del governo centrale, talora con criterio di rimborso a piè di lista. Una forte dipendenza dal governo centrale in termini di finanza derivata, in presenza di limitate risorse tributarie locali proprie e di ampie competenze di spesa, tende a ridurre la responsabilità fiscale e l'*accountability* degli enti decentrati.

c) **Moral hazard.** In molti paesi l'introduzione di regole interne nella conduzione della finanza pubblica ha coinciso con l'inizio dell'Unione monetaria europea e l'entrata in vigore del Patto di Stabilità e Crescita. Meccanismi per implementare il rigore di bilancio includono regole di bilancio e strumenti istituzionali di coordinamento dei vari livelli di governo. Utilizzate nella ripartizione delle risorse e per la fissazione dei vincoli di bilancio sono anche la concertazione e le negoziazioni basate sul consenso. Tutto ciò sembra avere una ricaduta positiva sul rigore di bilancio poiché accordi specifici di tal genere rendono la finanza pubblica locale meno vulnerabile a comportamenti strategici e di *moral hazard*.

Clausole di riscatto

Garanzie implicite e clausole di riscatto (*bailout clause*) offerte dal governo centrale possono indurre comportamenti di *moral hazard* e di spesa in *deficit*, con conseguenti possibili rischi di crisi finanziarie, nella consapevolezza che l'indebitamento locale venga poi ripianato dal governo centrale.

Unfunded mandate

L'insufficiente finanziamento di mandati di spesa a scopo specifico obbliga il governo centrale a successivi pagamenti a copertura dei disavanzi. Esempi assimilabili al caso dei mandati di spesa sono i fondi destinati a scopi specifici (*earmarked fund*) che, se insufficienti, impegnano il governo centrale a successivi incrementi di finanziamento per l'attuazione del mandato (caso di *unfunded mandate*).

4.3 *IL DECENTRAMENTO DELLA SPESA E DELLE ENTRATE*

In tutti i paesi l'attuazione del federalismo fiscale ha comportato processi lunghi e complessi. La devoluzione delle funzioni ai livelli locali di governo è avvenuta gradualmente e nel corso di alcune decadi, anche in considerazione della enorme dimensione finanziaria delle componenti di bilancio coinvolte. Il quadro legislativo ha in generale favorito il gradualismo e adottato norme specifiche di transizione in talune aree. In particolare in Spagna il federalismo è stato attuato in maniera differenziata sul territorio e graduale nel tempo, secondo un modello di implementazione a geometria variabile nello spazio.

Nei paesi di tipo federale il governo centrale amministra una quota di spesa primaria inferiore a quella dei paesi unitari, con una significativa decentralizzazione della spesa. Negli anni dal 2001 al 2003, in media, tale quota è stata pari al 24% nei paesi federali, ben al di sotto della quota del 43% rilevata in media nei paesi unitari (si veda la tabella 1). Sussiste tuttavia variabilità tra le quote di spesa amministrate dai governi centrali nell'ambito dei due gruppi. Nei paesi federali, tale quota varia da un minimo del 18% circa riscontrato in Belgio e Germania fino a un massimo del 36% in Austria. Nei paesi unitari essa varia da un minimo del 28% in Olanda e Finlandia fino a un massimo del 71% nel Regno Unito (che però comprende anche le spese per

la previdenza) e superiore al 50% in Grecia e Portogallo. Con riferimento alle quote di spesa dell'insieme delle Amministrazioni degli Stati Federati e delle Amministrazioni Locali, queste risultano maggiori nella media dei paesi federali che nei paesi unitari in media (escludendo la Danimarca dove la diversa ripartizione della spesa previdenziale inficia il confronto).

Tab. 1 DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA PRIMARIA PER LIVELLI AMMINISTRATIVI
(in % sulla spesa primaria o come indicato, medie di periodo 2001-03)

	Amministrazione Centrale	Stati federati e Amministrazione locale	Enti previdenziali	Totale in % sul PIL
Belgio	18,6	39,1	42,3	44,6
Danimarca	30,9	62,5	6,6	51,2
Germania	18,0	41,2	40,8	45,1
Grecia	55,2	5,5	39,3	44,5
Spagna ⁽¹⁾	20,0	42,0	38,0	36,6
Francia	35,0	20,0	45,0	50,1
Italia	26,0	34,3	39,8	43,5
Olanda	27,9	36,4	35,7	43,5
Austria	36,4	32,6	31,0	47,8
Portogallo	53,0	15,0	32,0	42,7
Finlandia	28,3	38,8	32,9	47,7
Regno Unito	71,0	29,0	-	39,6
Svezia	42,6	45,6	11,8	55,5
Media Stati federali (2)	23,8	37,8	38,4	43,5
Media Stati unitari (2)	43,0	31,6	29,0	46,9

Fonte: Eurostat, Newcronos, 2005; OECD, Economic Surveys, France (2003), Germany (2002), Spain (2005); proprie elaborazioni.

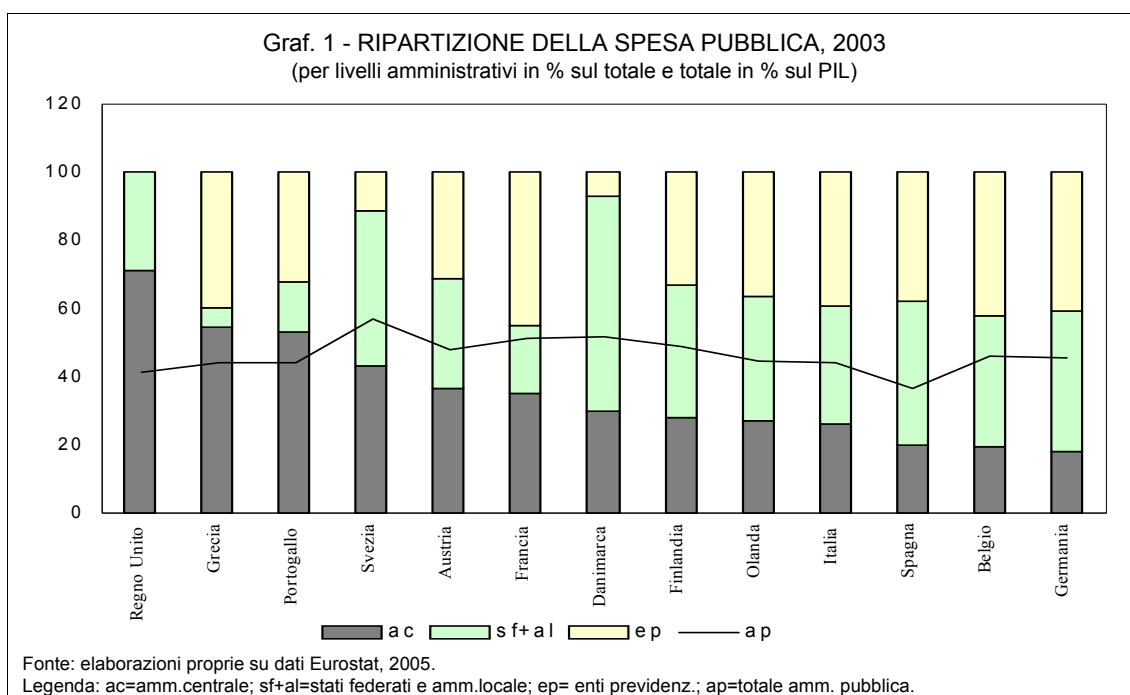
(1) Spagna, 2002.

(2) Medie semplici non ponderate.

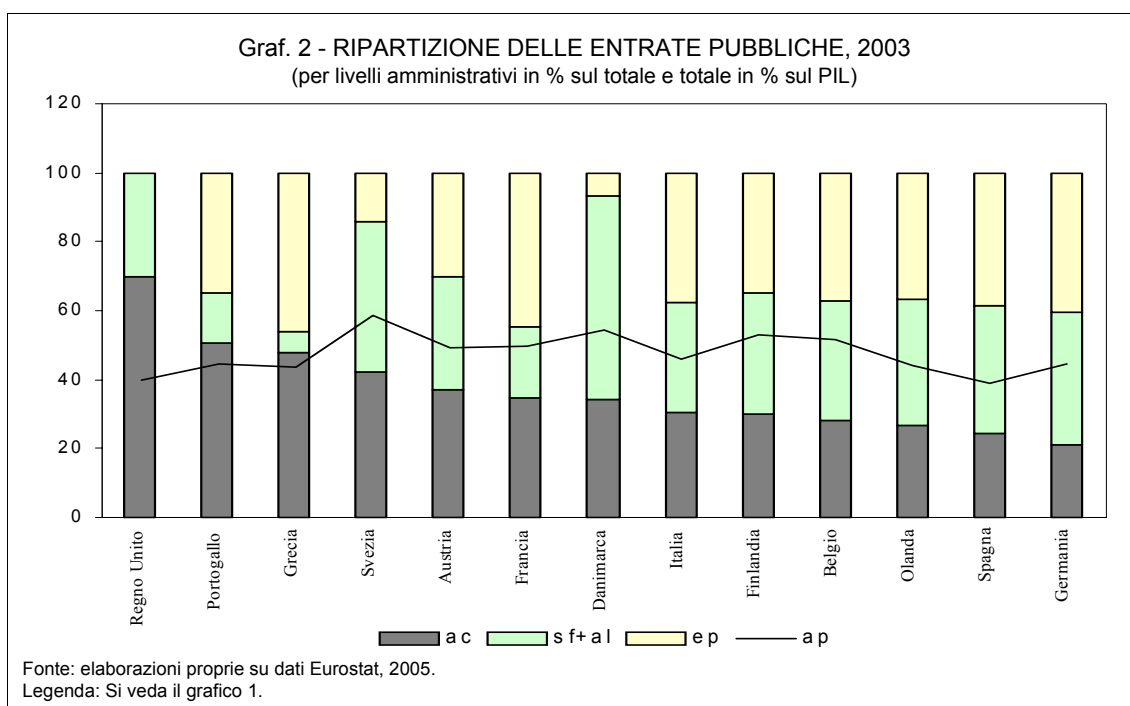
Ordinando i paesi in maniera decrescente in base alla quota di spesa primaria amministrata dal governo centrale, appare chiaramente un bilancio più centralizzato negli Stati unitari rispetto a quelli di tipo federale, con l'Olanda e l'Austria che costituiscono le principali eccezioni dei rispettivi gruppi di paese (si veda il grafico 1).

Nel passato decennio quasi tutti i paesi europei esaminati hanno decentrato le funzioni di spesa. Confrontando le medie dei due periodi 2001-2003 e 1995-1997, la quota di spesa primaria amministrata dai governi centrali dei vari paesi è diminuita in media di circa 2 punti percentuali. La decentralizzazione è avvenuta a un ritmo più veloce nei paesi di recente sviluppo federale o di tipo federale, (Spagna, Francia e Italia) e in quelli che risultavano maggiormente centralizzati alla metà degli anni novanta (Danimarca, Portogallo, Finlandia e Svezia), mostrando una qualche convergenza tra paesi a una struttura più decentralizzata.

Nei paesi federali, la quota di entrate attribuita al governo centrale è in media inferiore al 30% del totale delle entrate, ben al di sotto della quota registrata nei paesi di tipo unitario, che supera in media il 40%. Una quota bassa è però rilevata anche in Olanda, mentre l'Austria registra quote più simili a quelle degli Stati unitari (si veda il grafico 2).



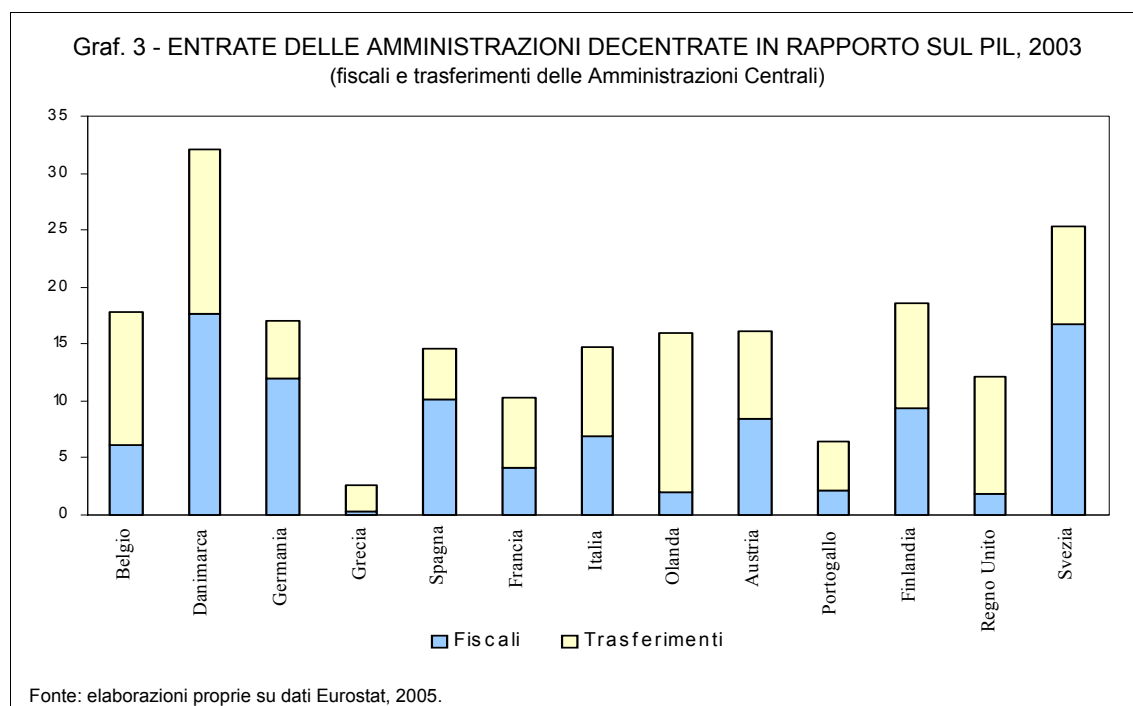
Maggiori quote relative di entrata spettanti al governo centrale sembrano corrispondere, sia pure debolmente, a più elevati rapporti delle entrate totali sul PIL, con l'eccezione di Grecia e Portogallo, dove le entrate in rapporto sul PIL sono al di sotto della media, e del Regno Unito, dove le funzioni degli enti di previdenza sono svolte a livello di governo centrale, inficiando così il confronto internazionale.



Prendendo a riferimento la metà degli anni novanta, la quota di entrate spettanti alle amministrazioni decentrate è aumentata in quasi tutti i paesi considerati, sebbene in misura maggiore nei paesi di recente sviluppo decentralizzato, quali la Francia e l'Italia, e in alcuni paesi nordici, quali la Danimarca, l'Olanda e la Svezia. In Grecia, Spagna e Portogallo, si è verificato un aumento delle quote di entrate assorbite dagli enti della previdenza.

Le amministrazioni decentrate sono finanziate in parte attraverso entrate fiscali, ovvero imposte e contributi sociali, siano esse imposte locali o quote del gettito nazionale complessivo, e in parte attraverso trasferimenti dello Stato, a destinazione vincolata o di scopo. La quota di entrate fiscali a valere sulle entrate totali nei paesi federali è superiore in media al 50% e maggiore di quella degli Stati unitari, che risulta in media inferiore al 40%. Ciò evidenzia, come è da aspettarsi, che nei paesi unitari le amministrazioni decentrate dipendono maggiormente dai trasferimenti dei governi centrali e in misura minore da entrate fiscali per finanziare le proprie spese. Eccezioni in tal senso sono il Belgio, la Danimarca e la Svezia.

Con riferimento specifico alle entrate fiscali locali, si rileva che il loro ammontare, espresso in rapporto al PIL, è generalmente piccolo, e, come da attendersi, superiore nei paesi di tipo federale rispetto agli Stati unitari. In particolare, nella media dei paesi di tipo federale, le entrate fiscali assegnate alle Amministrazioni di Stati Federati e alle Amministrazioni Locali ammontano a circa il 9% del PIL, al di sopra di quanto rilevato negli Stati di tipo unitario e pari in media a circa il 6% of GDP, escludendo la Danimarca (si veda il grafico 3). Fanno eccezione, con quote più elevate, la Spagna e la Germania, tra i paesi federali, e la Svezia tra i paesi unitari. Ad eccezione di pochi paesi, quindi, il finanziamento delle amministrazioni decentrate attraverso le erogazioni



dell'Amministrazione Centrale (a destinazione specifica o no) svolge un ruolo importante in tutti i paesi.

Nel corso del periodo esaminato, la dipendenza delle Amministrazioni di Stati Federati e/o Amministrazioni Locali dai finanziamenti del governo centrale è tuttavia diminuita in quasi tutti i paesi. In particolare, ad eccezione dell'Austria, sono diminuiti i finanziamenti con vincolo di destinazione rispetto a quelli non vincolati, con una possibile conseguente diminuzione di problemi assimilabili all'*unfunded mandate* e in parte al *common pool fund*. Al contrario, in quasi tutti i paesi le entrate fiscali delle amministrazioni decentrate sono aumentate in rapporto al PIL da metà degli anni novanta al 2003, in particolare in Belgio, Spagna e Italia, ma anche Danimarca e Svezia. Tale evoluzione è stata accompagnata da una diminuzione dei finanziamenti dello Stato centrale alle amministrazioni decentrate.

Occorre inoltre distinguere il caso delle entrate fiscali proprie locali, definite, in senso lato, come le imposte amministrate dagli enti decentrati, con almeno qualche grado di libertà nella fissazione delle aliquote di imposizione. In tal senso le entrate proprie locali costituiscono un indicatore, sia pure in prima approssimazione, dell'autonomia di imposizione a livello locale.

Solo una limitata autonomia di imposizione è riconosciuta alle amministrazioni decentrate, anche nei paesi federali. In generale, le entrate proprie rappresentano una quota variabile dal 10% al 30% del totale delle entrate tributarie. Un'eccezione in tal senso è la Spagna, dove la recente riforma del finanziamento delle amministrazioni decentrate (*Ley de Estabilidad Presupuestaria*) ha concesso una maggiore e sostanziale autonomia di imposizione. In particolare, nell'attuazione del processo di federalizzazione, la quota delle imposte proprie destinate alle amministrazioni decentrate è quasi raddoppiata dalla metà degli anni novanta al 2003, ed è ora ben al di sopra degli altri paesi. Il Titolo V riformato della Costituzione Italiana implica l'assegnazione di un'ampia quota di imposte proprie alle amministrazioni decentrate. Una limitata autonomia fiscale è invece data in Belgio, Germania e Austria.

4.4 REGOLE DI BILANCIO E COORDINAMENTO FISCALE

Nella maggior parte dei paesi europei l'introduzione di regole interne di finanza pubblica ha coinciso con la partenza dell'Unione monetaria europea e l'introduzione del Trattato e del Patto di stabilità e crescita. Nell'esperienza dei vari paesi, i meccanismi per attuare il rigore di bilancio includono sia le regole fiscali o di bilancio propriamente dette che gli strumenti istituzionali di coordinamento e di concertazione tra i vari livelli amministrativi e di governo (si veda la tavola sinottica B).

Secondo l'approccio istituzionale, il coordinamento fiscale tra i vari livelli di governo, sarebbe assicurato al meglio da adeguati processi di bilancio e sistemi di votazione nonché strumenti di concertazione e formazione del consenso su obiettivi interni (*soft budget constraint*).

Tali processi comporterebbero il superamento del divario tra utilità marginale privata (di una data comunità) e sociale (del complesso delle comunità) rendendo gli amministratori locali edotti del vero costo sociale di date scelte (*shadow price*) nonché possibile l'internalizzazione dei costi e benefici delle esternalità nel consumo e nella produzione. L'approccio alternativo si basa sulla fissazione di regole di bilancio relative a saldi e andamenti di spesa, eventualmente complementate da sanzioni per garantire il rispetto dei vincoli di bilancio (*hard budget constraint*).

Tavola Sinottica B PRINCIPALI ELEMENTI DI REGOLE FISCALI E DI BILANCIO

	Regole sui saldi di bilancio			Sanzioni				Regole sull'indebitamento		
	Controlli amministrativi	Regole imposte	Cooperazione formalizzata	Nessuna	Finanziarie	Amministrative	Proibito	Soggetto ad approvazione	Solo scopi specifici	Nessun limite
Belgio	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-
Danimarca	-	-	X	-	-	X	X	-	-	-
Germania	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Grecia	X	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Spagna	-	X	X	-	-	X	-	-	X	-
Francia	X	-	-	-	-	X	-	-	X	-
Italia	-	X	-	-	-	X	-	-	X	-
Olanda	-	-	X	-	-	X	-	-	-	X
Austria	-	X	X	-	X	-	-	-	X	-
Portogallo	-	X	-	-	X	X	-	-	X	-
Finlandia	-	X	-	X	-	-	-	-	-	X
Regno Unito	X	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Svezia	-	X	-	X	-	-	-	-	-	X

Fonte: elaborazioni proprie su fonti nazionali varie.

La maggior parte dei paesi utilizza regole di bilancio. In Italia e Austria prevale un approccio centralizzato, con la fissazione di regole di stabilità interne. Invece in Germania e Spagna, le regole di stabilità fiscale sono in parte fissate dal governo centrale e in parte di consenso, basate sulla concertazione. In particolare gli obiettivi interni di bilancio sono formulati in accordo tra centro e periferia. Nel caso del Belgio, non esistono regole di bilancio prefissate e la disciplina di bilancio viene perseguita attraverso una cooperazione formalizzata tra governo centrale e enti decentrati.

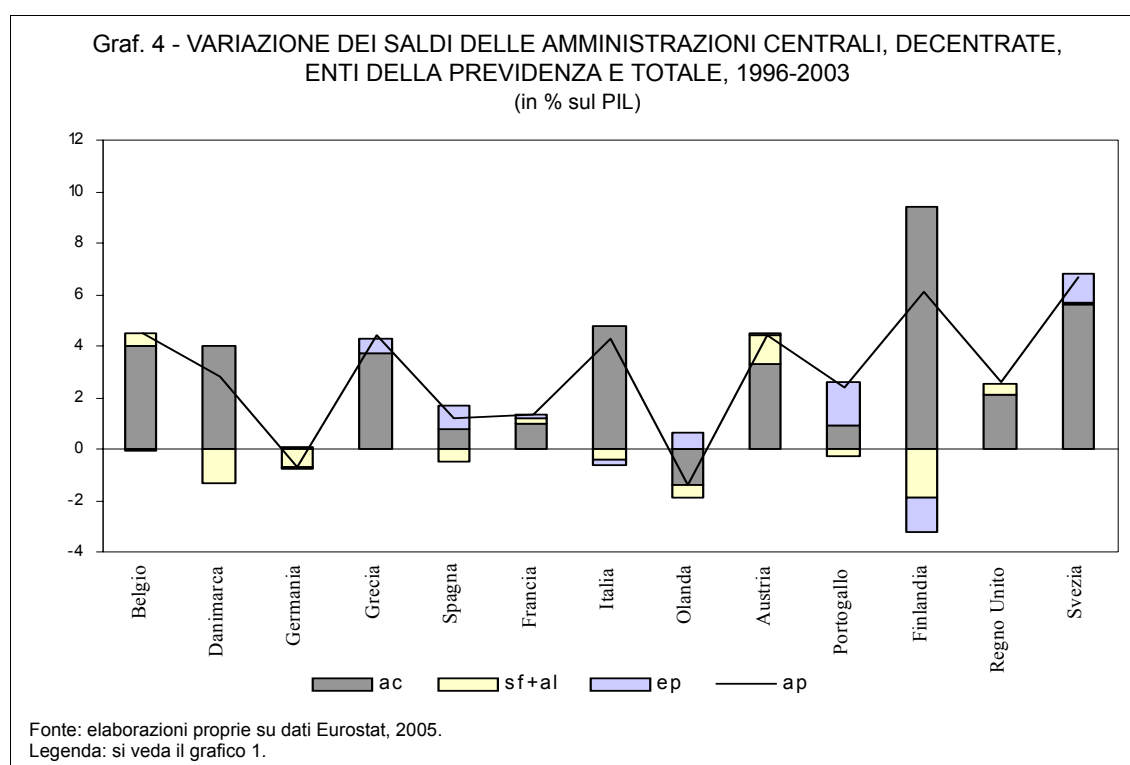
Strumenti di concertazione e negoziazione tra i vari livelli amministrativi svolgono un ruolo importante anche nei paesi che si avvalgono di regole fiscali, in particolare in Spagna, Germania e Austria. In Austria, la legge finanziaria che fissa le entrate e spese locali viene rinegoziata ogni quattro anni, in un processo basato sulla concertazione e sulla formazione di consenso tra i vari enti locali, in coordinamento con il centro. La cooperazione formalizzata viene anche applicata in Germania. In Spagna, i principali strumenti di coordinamento e consenso sono: il Comitato delle politiche finanziarie e fiscali (*Consejo de Política Fiscal y Financiera*), dove entrambi, governo centrale e Regioni (che corrispondono al livello dell'Amministrazione degli Stati Federati), sono

rappresentati con un ruolo di supervisione e monitoraggio; la Legge di stabilità fiscale (*Ley de Estabilidad Presupuestaria*), che stabilisce il bilancio e il saldo dei livelli locali di governo, in un processo allargato e basato sul consenso che coinvolge l'Amministrazione Centrale e Locale. Analoghi elementi di cooperazione e di consenso sottolineano il metodo di della concertazione tra Regioni e governo centrale introdotto in Italia dal 2000 nella gestione del settore della sanità.

In alcuni paesi strumenti di deterrenza contribuiscono all'applicazione della disciplina di bilancio. La Spagna e l'Austria applicano sanzioni finanziarie, ma solo in casi di severi squilibri e di responsabilità chiaramente attribuibili. Il Belgio e la stessa Spagna applicano sanzioni di tipo amministrativo quali la perdita dell'autonomia di bilancio. In Italia, gli incentivi alla disciplina fiscale previsti per il primo periodo di applicazione del Patto di stabilità interno (1999-2001) sono stati sostituiti da sanzioni amministrative a partire dal 2002. Le numerose modifiche applicate anche recentemente alle regole interne hanno però impedito la fissazione di uno stabile quadro legislativo di riferimento.

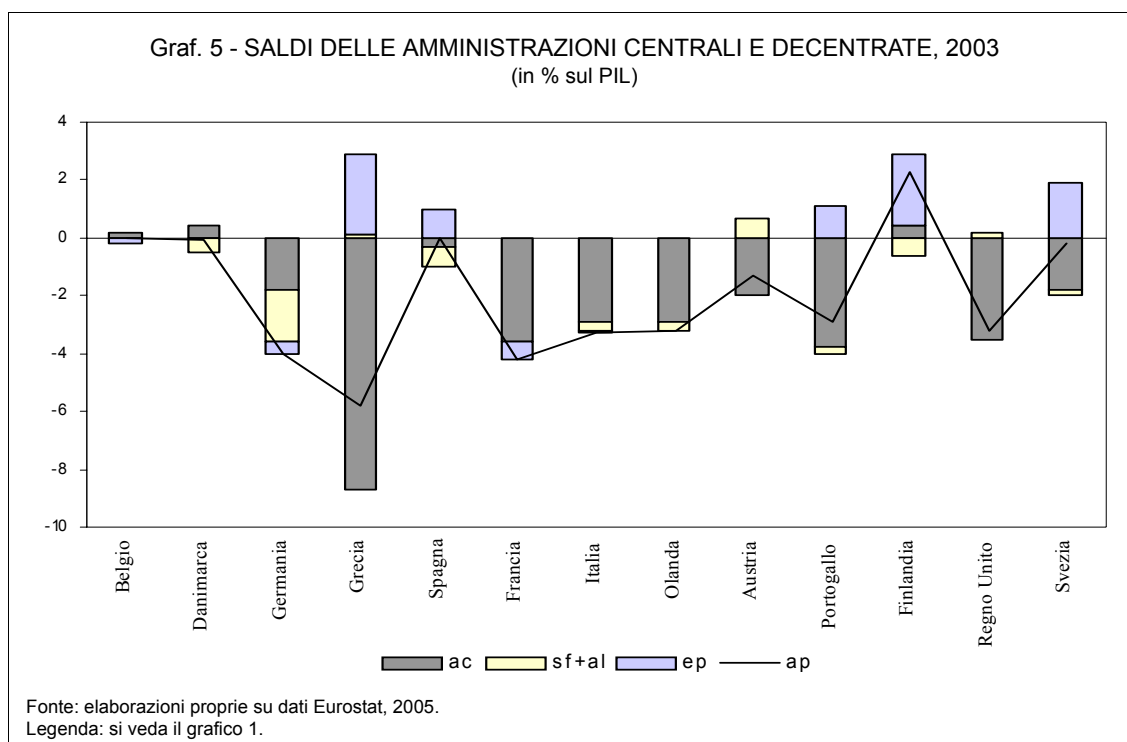
4.5 L'ANDAMENTO DEI SALDI DI BILANCIO

Il periodo considerato ha coinciso con un sostanziale miglioramento di bilancio delle Pubbliche Amministrazioni nel loro complesso in quasi tutti i paesi della UE, anche per effetto



degli sforzi di aggiustamento fiscale attuati dai vari paesi come richiesto dalle condizioni per l'adesione all'Unione monetaria europea. Tuttavia, l'esame per sottosectori del bilancio delle Pubbliche Amministrazioni evidenzia variazioni dei saldi di segno opposto. In particolare, a un miglioramento generalizzato del saldo del governo centrale e degli enti della previdenza, rispettivamente, si è in alcuni casi contrapposto un deterioramento del bilancio delle amministrazioni decentrate. Questo è stato il caso della Germania, un paese tradizionalmente a costituzione federale, della Spagna, dell'Italia e Finlandia, paesi che hanno avviato recentemente la devoluzione dei bilanci pubblici, così come della Danimarca e Olanda (Graf. 4).

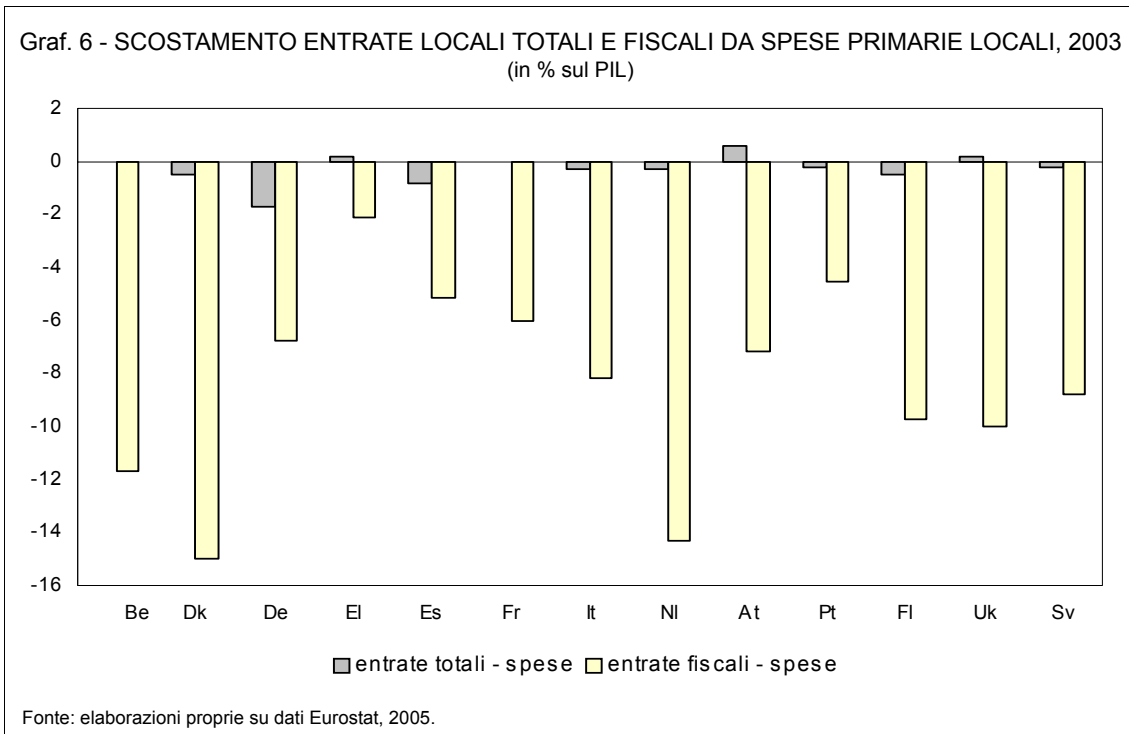
Il grafico 5 mostra invece la ripartizione dei saldi di bilancio tra i livelli di governo, incluso l'effetto dei trasferimenti. Come ovvio, dati i criteri di erogazione dei trasferimenti a copertura delle spese, la maggior parte del *deficit* appare a livello di governo centrale.



Nel corso del periodo osservato, si è in generale ridotto il ruolo della finanza derivata, con una minore distanza tra entrate fiscali e spese primarie a livello locale. Le sole eccezioni sono la Francia e la Finlandia dove le spese primarie locali sono aumentate nonostante una riduzione delle entrate fiscali locali. Nell'insieme, una più ridotta finanza derivata e una maggiore autonomia di imposizione, come descritta nei precedenti paragrafi, suggerisce l'attuarsi di un processo di maggiore responsabilità fiscale delle amministrazioni decentrate

Il grafico 6 illustra il grado di finanza derivata nel 2003, ossia la distanza tra entrate fiscali e spese, a livello di amministrazioni decentrate, e indica che esso è tuttora elevato. Ciò è coerente

con il fatto che le spese locali sono tuttora ampiamente finanziate attraverso trasferimenti del governo centrale.



4.6 UNA STIMA ECONOMETRICA SU PANEL DATA

Una questione di rilievo è l'identificazione degli effetti che assetti istituzionali alternativi di bilancio hanno sulla conduzione delle finanze pubbliche di un dato paese. In particolare, se i vari regimi di regole fiscali che vincolano in vario grado e con modalità diverse la gestione delle finanze locali abbiano un'influenza sulla disciplina del bilancio pubblico. Ciò ovviamente in connessione alle altre modalità che descrivono i bilanci delle amministrazioni decentrate, quali, ad esempio, il grado di finanza derivata, il livello di decentralizzazione della spesa, il grado di autonomia di imposizione dei livelli inferiori di governo e la dimensione del Settore Pubblico. L'evidenza empirica circa gli effetti dei vincoli di bilancio sulle politiche fiscali dei livelli inferiori di governo è in genere limitata e non sufficientemente conclusiva⁴.

L'analisi econometrica presentata in questo paragrafo riprende la struttura di analisi effettuata da Singh e Plekanov (2005), con l'utilizzo di variabili *dummy* per descrivere i diversi

⁴ Per una rassegna dei lavori più recenti si veda Singh e Plekanov (2005).

regimi di regole fiscali e di svariate variabili di controllo relative agli assetti bilancio e altre specificità paese. Se ne differenzia tuttavia principalmente con riferimento al campione di paesi esaminati, trattandosi, nella presente analisi, di tredici paesi europei (federali e unitari), pertanto relativamente più omogenei dell'insieme di paesi industrializzati e in via di industrializzazione utilizzati nello studio citato. Ciò comporta un diverso set di variabili di controllo nell'analisi. Inoltre, il presente studio utilizza dati dei conti economici delle Pubbliche Amministrazioni di fonte Eurostat, rielaborati originalmente ai fini di questa analisi sulla base delle informazioni relative ai flussi intersettoriali, in maniera di pervenire alla costruzione di conti consolidati di settore. Lo studio citato utilizza invece i dati relativi al fabbisogno dei conti finanziari dei vari settori delle Pubbliche Amministrazioni di fonte FMI.

Le stime econometriche si basano sul modello concettuale descritto nel paragrafo 4.2. La variabile dipendente che indica i rendimenti fiscali per l'insieme delle amministrazioni è il saldo delle Pubbliche Amministrazioni. Le variabili esplicative sono rappresentate da variabili *dummy* che descrivono le diverse modalità con cui le regole fiscali si applicano nei vari paesi. A tal fine, le stime econometriche prendono a riferimento alternativamente tre diversi gruppi alternativi di regole fiscali, come descritte nel paragrafo 4.4. Un primo gruppo si riferisce alle svariate modalità con cui vengono posti vincoli all'indebitamento delle amministrazioni decentrate, ovvero alla possibilità ad esse concesse di contrarre prestiti presso enti esterni al Settore Pubblico. Un secondo gruppo di regole si riferisce al tipo di vincolo posto ai saldi di bilancio o altre grandezze del bilancio pubblico locale. Un terzo gruppo di regole si riferisce all'esistenza o meno di sanzioni finanziarie o di altro tipo in caso di sfondamento degli obiettivi di bilancio. Come nel citato studio (Singh e Plekanov, 2005), l'effetto delle regole fiscali è ponderato dal grado di finanza derivata, nell'ipotesi che regimi alternativi abbiano effetti diversi a seconda del grado di finanza derivata. Nella stima sono inoltre utilizzate diverse variabili di controllo, secondo il modello concettuale descritto nel paragrafo 4.2, che tengono conto di specificità paese che indirettamente hanno un'influenza sulla stima (si veda il riquadro).

Specificazione delle equazioni stimate

a) La variabile dipendente: PSAPIL

Il saldo primario delle Pubbliche Amministrazioni nel loro complesso, espresso in rapporto al PIL, è l'indicatore prescelto per misurare possibili squilibri fiscali. Tale indicatore è preferito al saldo del bilancio locale per varie considerazioni. Innanzitutto, l'obiettivo di bilancio a livello nazionale e nel contesto delle regole fiscali europee è il saldo totale delle Pubbliche Amministrazioni e, quindi, lo stesso è il migliore indicatore del risultato complessivo delle finanze pubbliche. In aggiunta la complessità dei trasferimenti finanziari tra centro e periferia, comprensivi anche di trasferimenti effettuati a copertura di spese in deficit e/o di ripiano dei deficit, fa sì che il saldo locale non rifletta il risultato economico in senso stretto del bilancio locale.

b) Le variabili esplicative

I vincoli posti all'indebitamento delle amministrazioni decentrate DULAPP, DULSCO, DULPRO, DULNON

Introdotti come variabili dummy, descrivono i diversi tipi di vincoli che limitano l'indebitamento delle amministrazioni decentrate presso enti esterni al Settore Pubblico. In particolare: DULNON indica che nessun limite è posto; DULAPP indica che l'indebitamento locale è soggetto ad approvazione da parte dell'Amministrazione Centrale; DULSCO indica che l'indebitamento è consentito solo per scopi specifici; DULPRO ne indica la proibizione.

Le regole sui saldi di bilancio delle amministrazioni decentrate: DURRIM; DURCAM; DURCOF

Introdotte come variabili dummy, descrivono i diversi regimi che vincolano il saldo di bilancio delle amministrazioni decentrate. In particolare: DURRIM, indica regole sui saldi di bilancio o altre grandezze rilevanti imposte dal centro; DURCAM indica controlli amministrativi sull'esecuzione di bilancio; e DURCOF indica regole e controlli nella conduzione delle finanze pubbliche locali basati su una cooperazione formalizzata tra i livelli di governo.

Le sanzioni previste in caso di sfondamento degli obiettivi di bilancio: DUSNOS, DUSFIN, DUSAMM

Introdotte come variabili dummy, indicano l'esistenza o meno di sanzioni. In particolare: DUSNOS indica l'assenza di sanzioni; DUSFIN indica la presenza di sanzioni finanziarie quali penali da versare a carico delle amministrazioni decentrate, DUSAMM indica sanzioni di tipo amministrativo, quali ad esempio la perdita di autonomia fiscale da parte di una data amministrazione decentrata.

La finanza derivata: TRPERE

E' stato spesso affermato che il finanziamento di comunità locali tramite il common pool fund introduce un errore sistematico in aumento di spesa pubblica, poiché ciascuna comunità compete con le altre nell'appropriazione dei fondi comuni, cercando altresì di ripartire sulle altre comunità gli oneri finanziari. Qualora invece il finanziamento delle spese locali avvenisse sulla base di tributi propri o assegnati, tale errore sistematico sarebbe eliminato. Un indicatore del finanziamento agli enti locali attraverso entrate fiscali (siano esse tributi propri o assegnati) è dato dal rapporto delle entrate fiscali locali sul totale delle entrate locali (i.e. fiscali e finanziamenti

dall'Amministrazione Centrale). Il complemento algebrico a tale rapporto è l'indicatore della finanza derivata, ovvero del finanziamento delle amministrazioni decentralizzate tramite trasferimenti dello Stato centrale. Tale variabile è introdotta in interazione con le variabili dummy che descrivono i vari regimi di regole fiscali.

c) Le variabili di controllo

Il grado di decentramento: EXPTOT

Il grado di decentramento della spesa è misurato dalla percentuale di spesa primaria delle amministrazioni decentralizzate (Amministrazioni di Stati Federati e Amministrazioni Locali) sul totale della spesa primaria.

La dimensione del Settore Pubblico: PEXPIX

Misurata dalla spesa primaria, indica potenziali problemi relativi al coordinamento dei livelli inferiori di governo in caso di un Settore Pubblico molto ampio.

Autonomia impositiva: AUTTAX

E' l'indicatore dell'autonomia impositiva delegata alle amministrazioni decentralizzate in merito alla fissazione delle aliquote d'imposta o altri elementi rilevanti ai fini della fissazione del gettito.

Sensibilità politica della spesa pubblica: SPESAN

La percentuale della spesa sanitaria locale in percentuale della spesa sanitaria totale è l'indicatore del contenuto politicamente sensibile della spesa pubblica.

4.7 RISULTATI PRELIMINARI DELLE STIME

Di seguito sono riportati i risultati delle stime preliminari effettuate sui dati *cross section* per 13 paesi dell'Unione Europea (Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Olanda, Austria, Portogallo, Finlandia, Svezia e Regno Unito), relativamente al periodo 1995-2003. La variabile SPESAN, non è stata inclusa nelle stime, a motivo della bassa significatività della stessa e del peggioramento della F-statistica conseguente alla sua introduzione. E' stato invece incluso un effetto di *trend* che raccolga l'effetto migliorativo in termini di consolidamento delle finanze pubbliche in tutti i paesi esaminati, conseguente all'entrata in vigore delle regole fiscali europee (Trattato di Maastricht nel 1992) e alla partenza della seconda e terza fase dell'Unione Monetaria Europea (1999 e 2002). Inoltre, per ovviare a eventuali problemi di autocorrelazione, è stato utilizzato un metodo di stima GLS con pesi di periodo (SUR).

Nell'insieme, i risultati delle stime preliminari risultano soddisfacenti, con coefficienti statisticamente significativi e di segno atteso. Tuttavia, come evidenziato anche nel citato studio di Singh e Plekanov (2005) vi è un rischio di endogeneità, relativo al fatto che date regole fiscali possano venire adottate proprio in relazione ai rendimenti fiscali di bilancio. La brevità delle serie storiche al momento disponibili e il numero ancora limitato di paesi inclusi nel campione limitano l'utilizzo di tecniche che possano tenere conto di tale problema. Ciò rende le stime ancora preliminari, in attesa di poterle effettuare su un campione più ampio.

a) **Stime di base senza l'inclusione di regole fiscali.** Una stima di base è stata inizialmente effettuata senza l'utilizzo delle variabili *dummy* relative al regime di regole fiscali applicato (si veda la tabella 2, parte a). Le variabili indipendenti sono: il grado di finanza derivata (TRPERE), il grado di decentramento della spesa (EXPTOT), la dimensione del Settore Pubblico (PEXPIX in termini logaritmici), il grado di autonomia di imposizione locale (AUTTAX).

Le stime preliminari evidenziano che il segno dei coefficienti appare in linea con le prescrizioni del modello concettuale di riferimento. In particolare, un maggior grado di finanza derivata e un più ampio Settore Pubblico hanno un'influenza negativa sulla *performance* fiscale delle Pubbliche Amministrazioni. Al contrario, paesi che hanno maggiormente decentralizzato la spesa in concomitanza a una devoluzione della capacità impositiva locale registrano migliori rendimenti fiscali. Positivo e significativo è anche il coefficiente del *trend*, a conferma dell'effetto di miglioramento dei saldi di bilancio per effetto della graduale entrata in vigore delle regole fiscali europee nel corso del periodo.

I risultati delle stime preliminari appaiono in linea con i fatti stilizzati evidenziati da statistiche descrittive, che mostravano minori rendimenti fiscali per i paesi a maggiore finanza derivata, mentre il grado di decentramento non appariva collegato a maggiori disavanzi in maniera sistematica⁵.

⁵ Si veda Briotti (2007).

Tab. 2 STIME PRELIMINARI DELL'EFFETTO DELLA DEVOLUZIONE IN PRESENZA DI REGOLE FISCALI SUL BILANCIO PUBBLICO

Variabile dipendente: PSAPIL?/100

Metodo stima: Pooled EGLS (Period SUR)

Periodo: 1995 2003

Cross-sections: 13 Osservazioni: 9 Totale osservazioni nel pool:117

a) Stima senza regole fiscali

Variabili indipendenti	Coefficienti	Standard Error	t-Statistica	Probabilità
TRPERE?	-0,044	0,007	-6,463	0,000
EXPTOT?/100	0,061	0,012	5,293	0,000
LOG(PEXPPIX?)	-0,007	0,001	-8,337	0,000
AUTTAX?/100	0,030	0,005	5,425	0,000
@TREND	0,004	0,000	8,103	0,000

F-statistic: 47,5 Prob(F-statistic): 0,00

b) Con regole relative ai saldi di bilancio

Variabili indipendenti	Coefficienti	Standard Error	t-Statistica	Probabilità
TRPERE?*DURRIM?	-0,032	0,007	-4,822	0,000
TRPERE?*DURCAM?	-0,044	0,007	-6,578	0,000
TRPERE?*DURCOF?	-0,029	0,006	-5,232	0,000
EXPTOT?/100	0,053	0,014	3,782	0,000
LOG(PEXPPIX?)	-0,007	0,001	-8,296	0,000
AUTTAX?/100	0,023	0,005	4,759	0,000
@TREND	0,004	0,001	7,781	0,000

F-statistic: 38,3 Prob(F-statistic): 0,00

c) Stima con regole relative alle sanzioni

Variabili indipendenti	Coefficienti	Standard Error	t-Statistica	Probabilità
TRPERE?*DUSNOS?	-0,050	0,008	-6,403	0,000
TRPERE?*DUSFIN?	-0,011	0,008	-1,387	0,168
TRPERE?*DUSAMM?	-0,041	0,007	-6,048	0,000
EXPTOT?/100	0,046	0,012	3,816	0,000
LOG(PEXPPIX?)	-0,008	0,001	-8,882	0,000
AUTTAX?/100	0,036	0,007	5,504	0,000
@TREND	0,004	0,001	7,683	0,000

F-statistic: 35,8 Prob(F-statistic): 0,00

d) Stima con regole relative all'indebitamento

Variabili indipendenti	Coefficienti	Standard Error	t-Statistica	Probabilità
TRPERE?*DULPRO?	-0,098	0,010	-9,620	0,000
TRPERE?*DULAPP?	-0,045	0,003	-12,813	0,000
TRPERE?*DULSCO?	-0,041	0,005	-7,538	0,000
TRPERE?*DULNON?	-0,028	0,004	-7,317	0,000
EXPTOT?/100	0,109	0,010	11,150	0,000
LOG(PEXPPIX?)	-0,009	0,001	-11,363	0,000
AUTTAX?/100	0,023	0,003	7,047	0,000
@TREND	0,004	0,000	8,898	0,000

F-statistic: 90,8 Prob(F-statistic): 0,00

- b) **Stime con regole di bilancio.** Come evidenziato nel paragrafo 4.4, tutti i paesi ricorrono in varia misura e con diverse modalità a regole fiscali di controllo del saldo di bilancio. In interazione con la finanza derivata, le *dummy* che rappresentano le diverse regole fiscali hanno coefficienti statisticamente significativi (si veda la tabella 2, parte b). Dei tre tipi di regole fiscali, le regole di bilancio basate su una cooperazione formalizzata tra centro e periferia mostrano il miglior rendimento fiscale. Al contrario, i controlli di tipo amministrativo sono associati a un rendimento fiscale inferiore. Tale differenza può diventare di rilievo per un elevato grado di finanza derivata. Una possibile spiegazione della minore efficienza ed efficacia dei controlli amministrativi potrebbe essere insita nella ancora mancante uniformità di metodi contabili e di valutazioni delle funzioni di spesa tra diversi livelli di governo. Da notare che le variabili di controllo, ad elevato grado di significatività statistica, indicano migliori rendimenti fiscali per i paesi che hanno devoluto in maniera concomitante funzioni di spesa e autonomia di imposizione.
- c) **Stime con sanzioni finanziarie.** In interazione con la finanza derivata, le *dummy* che indicano la presenza di sanzioni nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di bilancio, presentano problemi di significatività statistica (si veda la tabella 2, parte c). Questo è particolarmente il caso per le sanzioni finanziarie. Una possibile spiegazione potrebbe essere sia nello scarso numero di osservazioni nella citata categoria, sia nella scarsa credibilità del ruolo sanzionatorio di una Amministrazione Centrale di fatto responsabile del riscatto finanziario delle finanze locali in difficoltà.
- d) **Stime con regole sull'indebitamento.** Quasi tutti i paesi considerati impongono vincoli circa la possibilità delle amministrazioni decentralizzate di indebitarsi presso gli enti esterni al Settore Pubblico. In interazione con la finanza derivata, le *dummy* presentano coefficienti statisticamente significativi e quantitativamente rilevanti (si veda la tabella 2, parte d). I valori dei coefficienti presentano inoltre differenze significative tra i vari tipi di vincolo. In particolare si evidenzia che nei paesi dove l'indebitamento presso enti esterni al Settore Pubblico è vietato, il rendimento fiscale è inferiore a quello dei paesi dove questo è invece permesso e privo di restrizione. Una possibile spiegazione può essere data dalla minore responsabilità fiscale delle amministrazioni decentralizzate maggiormente dipendenti dallo Stato centrale per finanziare i propri fabbisogni di bilancio. Su valori intermedi si collocano i rendimenti dei paesi che limitano l'indebitamento delle amministrazioni decentralizzate a scopi specifici (ad esempio spese straordinarie in conto capitale) o ad approvazione specifica da parte delle Amministrazioni Centrali. Si noti che i coefficienti di questi due tipi di regole non sono significativamente differenti tra loro.

4.8 CONCLUSIONI

Lo studio ha voluto esaminare se le caratteristiche istituzionali e di bilancio che descrivono il sistema fiscale decentrato nei vari paesi europei abbiano un impatto sulla conduzione della finanza pubblica e sul rigore del bilancio pubblico. A tal fine, ha proposto una serie di indicatori relativi alla fiscalità decentrata basati su elaborazioni proprie di dati di bilancio Eurostat e ha condotto sugli stessi un'analisi statistico-econometrica di *panel data*.

Occorre sottolineare che le stime presentate sono preliminari a motivo della brevità delle serie storiche al momento disponibili e dell'ancora limitato numero di paesi incluso nel campione. Le tecniche di stima utilizzate hanno inteso correggere i problemi connessi alla autocorrelazione dei residui. Tuttavia, insito nella struttura dell'analisi stessa, rimane il rischio di endogeneità, ovvero che la scelta dei regimi di regole fiscali sia stata influenzata dall'andamento dei risultati di bilancio stessi. L'analisi quindi deve essere considerata come un primo passo nell'approfondimento del tema.

Le stime preliminari evidenziano che i coefficienti sono significativi e i segni in linea con le prescrizioni del modello concettuale di riferimento. Finanza derivata e un ampio Settore Pubblico appaiono avere un'influenza negativa sulla *performance* fiscale delle Pubbliche Amministrazioni. Una possibile spiegazione può essere data dalla minore *accountability* di un sistema a finanza derivata e dai maggiori problemi di coordinamento nella devoluzione di un ampio Settore Pubblico. Al contrario, paesi che hanno maggiormente decentralizzato la spesa in concomitanza a una devoluzione della capacità impositiva locale registrano migliori rendimenti fiscali. Positivo e significativo è anche il coefficiente del *trend*, a conferma dell'effetto di miglioramento dei saldi di bilancio per effetto della graduale entrata in vigore delle regole fiscali europee nel corso del periodo. L'introduzione di regole fiscali nell'analisi evidenzia il ruolo che potenzialmente queste possono avere nella conduzione della finanza pubblica, in particolare se relative a grandezze di bilancio o all'indebitamento esterno delle amministrazioni decentrate. Non significativo appare invece il ruolo delle sanzioni finanziarie o di altro tipo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balassone F., D. Franco and S. Zotteri, Fiscal rules for sub-national governments: What lessons from EMU countries?, Conference on "Rules-based macroeconomics policies in emerging market economies" IMF and World Bank, Oaxaca, Mexico, febbraio 2002; pubblicato in: SIEP Working papers n. 196, Società italiana di economia pubblica, Università di Pavia, gennaio 2003.
- Bernardi L. and L. Gandullia, Federalismo fiscale in Europa e Italia, SIEP Working paper n. 321, Società italiana di economia pubblica, Università di Pavia, giugno 2004.
- Briotti M. G., Coordinamento fiscale e disciplina dei bilanci locali in alcuni paesi europei, in: Rapporto ISAE, Lo stato dell'Unione Europea, gennaio 2007
- Briotti M. G., in: Assetti istituzionali e di bilancio nei Paesi federali europei, in: Rapporto Isae, L'attuazione del Federalismo, marzo 2006.
- Briotti M. G., Crisi della finanza centrale e temi per un federalismo fiscale, Nota dal CSC, Confindustria, Area centro studi, 10 ottobre 1994.
- Buglione E., Un termometro del federalismo: decentramento e autonomia finanziaria negli anni 1996-2002, Relazione presentata al convegno "Federalismo, equità, sviluppo" organizzato dal Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dell'economia e delle finanze, Roma, dicembre 2005.
- De Mello L. R. Jr, Fiscal decentralization and intergovernmental fiscal relations: A cross-country analysis, World development, Vol. 28, n. 2, 2000.
- Fuentes A., E. Wurzel and A. Wörgötter, Reforming federal fiscal relations in Austria, ECO/WKP(2006)2, OECD, Economics department, 23 gennaio 2006.
- von Hagen J., Fiscal rules, fiscal institutions and fiscal performance, The economic and social review, no. 3, Winter, 2002.
- ISAE, Rapporto annuale sull'attuazione del federalismo, marzo 2006.
- ISAE, Rapporto sullo stato dell'Unione Europea, gennaio 2007.
- Joumard I. and P. M. Kongsrud, Fiscal relations across government levels, Economics department working papers n. 375, OECD, dicembre 2003.
- Giorno C., and I. Joumard, Getting the most out of public sector decentralisation in Spain, Economics department working papers n. 436, OECD, 21 luglio 2005.
- Kornai, J., E. Maskin and G. Roland, Understanding the soft budget constraint, Journal of economic literature, Vol. 41, dicembre 2003.
- Fontana A., R. Malizia e M. C. Mercuri, Andamenti recenti della finanza locale in Italia, in: ISAE, IRES Piemonte and IRPET (a cura di), "La finanza locale in Italia - Rapporto 2006", Franco Angeli.
- Mercuri M. C., Il Patto di stabilità interno, in: ISAE, IRES Piemonte and IRPET (a cura di), "La finanza locale in Italia", Rapporto 2005, Franco Angeli.
- Oates W. E., An essay on fiscal federalism, Journal of economic literature, Vol. 37, settembre 1999.
- OECD, Economic Surveys, France, Vol. 2003/11, luglio 2003.
- OECD, Economic Surveys, Germany, Vol. 2002, Suppl. N. 4, gennaio 2002.
- OECD, Economic Surveys, Spain, Vol. 2005/6, aprile 2005.

- Pisauro G., Intergovernmental relations and fiscal discipline: Between commons and soft budget constraints, IMF Working paper wp/01/65, Fiscal affairs department, International monetary fund, maggio 2001.
- Quigley J. M. and D. L. Rubinfeld, Federalism as a device for reducing the budget of central government, in: A. Auerbach (ed.), Fiscal policy - Lessons from economic research, The MIT press, 1997.
- Relazione sull'attività svolta dall'Alta Commissione per la definizione dei meccanismi strutturali del federalismo fiscale, Allegato 3, Sintesi del modello di federalismo fiscale in alcuni paesi europei, ottobre 2005.
- Rodden J., Soft budget constraints and German federalism, in: Rodden J., G.S. Eskeland and J. Litvack, (ed.), Fiscal decentralization and the challenge of hard budget constraints, The MIT press, 2003.
- Singh R. and A. Plekhanov, How should subnational government borrowing be regulated? Some cross-country empirical evidence, IMF working paper wp/05/54, Fiscal affairs department, International monetary fund, maggio 2005.
- Sutherland, D., R. Price and I. Joumard, Fiscal rules for sub-central governments: Design and impact, OECD Economics department working paper, n. 465, OECD, dicembre 2005.
- Ter-Minassian T., Borrowing by subnational governments: Issues and selected international experiences, IMF paper on policy analysis and assessment, ppa/96/4, International monetary fund, Fiscal affairs department, aprile 1996.
- Wildasin D. E., The institutions of federalism: Towards an analytical framework, mimeo, Martin school of public policy, University of Kentucky, marzo 2000.